

Progetti e tecnologie per città più intelligenti

(in collaborazione con IBM)

FORUM PA - 19 maggio 2010

Maria Cristina FARIOLI

Business and Innovation Development Director - IBM Italia

Nel tempo ristretto di un intervento diventa difficile sintetizzare una teoria sulle smarter city, quindi con il nostro team abbiamo pensato di condividere qualcosa di pratico e concreto che fa parte della nostra esperienza. Abbiamo pensato di condividere con voi una sorta di diario di bordo, anche perché oggi il dibattito sulle città è più che aperto e tutti ne parlano.

Mi preme ricordare che nel gennaio 2009 IBM ha iniziato a parlare di Smarter Planet e Smarter Cities, definizione che noi in Italia abbiamo declinato in Smarter Town considerando che il connotato italiano è costituito principalmente da città piccole e medie. Per noi parlare di città più intelligente vuol dire parlare di una città che prima di tutto è in grado di ascoltare e raccogliere informazioni attraverso un sistema di sensori, dai più innovativi che percepiscono le caratteristiche dell'ambiente ai più tradizionali. Il valore di questi sensori, che ascoltano il pulsare di una città, viene messo a frutto nella misura in cui noi siamo in grado di interconnettere tutte le informazioni, di farle interagire attraverso la rete e poi portarle a quello che noi chiamiamo un "motore di intelligenza". Il motore di intelligenza trova il suo punto centrale nell'Amministrazione locale, laddove si esprimono il governo e la pianificazione di un sistema urbano. Essere un motore di intelligenza vuol dire raccogliere queste informazioni e integrarle attraverso sistemi di analisi dei dati e sistemi di governance. Capite bene che ad esempio le videocamere di sorveglianza ci permettono di avere un quadro più completo ed integrato di un'area o di un contesto della città, nella misura in cui siamo in grado di raccogliere dati ed integrarli con altri. Dico questo solo per ricordare quella che è la visione di città da parte di IBM. Noi diciamo "più intelligenti" perché l'intelligenza nella città già c'è, il "più" è dato dalla capacità di interconnettere e integrare dati ed informazioni distribuite per meglio comprendere i contesti urbani e rispondere con maggiore qualità e valore nei servizi. Il nostro diario di bordo dice che abbiamo 18 mesi di esperienza e abbiamo percorso 124.090 chilometri attraverso l'Italia per portare concretamente questa visione nelle città. Abbiamo molti fatti ed esperienze da condividere. Abbiamo toccato 47 città italiane (di cui 20 Capoluoghi di Provincia), lavorato con un consorzio di 23 Comuni, sviluppato un accordo con Confindustria per una città di lago, sottoscritto 7 protocolli strategici, realizzato 3 piloti, fatto un roadshow per sette città, costituito 3 comitati di innovazione sul territorio, avviato 10 progetti, stretto tanti e svariati contatti con chi opera sul territorio. La città è un insieme di componenti tra cui l'Amministrazione gioca un ruolo centrale, ma è importante ascoltare le Università, le Associazioni di categoria, gli Istituti legati ai beni culturali, i Centri di ricerca e molti altri.

Io non vi voglio raccontare delle centinaia di città nel mondo che oggi stanno diventando smarter con noi, ma vi voglio ricordare le città italiane che stanno facendo questo percorso: Parma 2.0, *la città sensibile*; Reggio Emilia, *la città dell'educazione*; Venezia con il sistema di fruizione della laguna *Tag my Lagoon*; Bolzano, *la città del benessere*; Nettuno e Salerno, *le città accessibili*; e Pisa, *la città sorgente*. Come vedete la città più intelligente è un modello, un'aspirazione, una visione che poi arriva ad interpretare la vocazione caratteristica di un territorio.

Insieme a queste città abbiamo imparato e capito nuove cose, che ci servono ad essere sempre più pratici e a rispondere meglio alle esigenze delle nostre città e dei nostri clienti. Abbiamo capito in primis che la città è un sistema che per la sua trasformazione richiede un movimento corale. Non si può trasformare una città se non si opera coralmemente: pubblico e privato, associazioni e istituzioni. Il Comune è al centro come elemento catalizzatore che guida questo movimento. La città richiede assolutamente un sistema di governo capace di gestirne la complessità, perché è chiaro che se così la interpretiamo, le variabili da gestire sono parecchie. Non va tuttavia dimenticato che il cittadino è l'elemento primo e ultimo di questo processo. Egli vuole utilizzare al meglio tutte le opportunità che il sistema urbano in cui vive può offrirgli. In questo contesto la banda larga è necessaria, ma non è sufficiente. Coprire una città con la banda larga se non si sa quali sono i servizi a valore da dare ai cittadini ha poco senso. Così pure la tecnologia è fondamentale, ma nella misura in cui è finalizzata a rispondere ad un modello di città preciso. Un altro tema importante che tutte le Amministrazioni si trovano a dover affrontare è quello di far convivere il quotidiano – ciò che deve essere dato a breve – con la prospettiva di una città che deve evolversi nel futuro. Ormai noi siamo un'arena globale dove la gente si concentra laddove c'è maggior attrattività e benessere. Bisogna saper valorizzare le iniziative già in essere in corso nelle città. Non è vero che le città italiane siano arretrate rispetto ad altre città europee, da noi si sta facendo parecchio, in tal senso abbiamo incontrato Amministrazioni illuminate e dunque un passaggio importante è quello di riuscire a mettere a fattor comune le iniziative partite, ma poi fermatesi per non essere state sufficientemente condivise. Saper valorizzare quello che c'è già è dunque un altro impegno importante che noi vogliamo affrontare.

In questo percorso abbiamo compreso che il punto fondamentale è quello di avere un approccio strategico condiviso con una precisa focalizzazione su quelle che sono le competenze peculiari di una città. Il nostro approccio parte dunque dall'identificazione di quali siano le aree chiave su cui focalizzarsi, quali le attività e i settori che qualificano e danno unicità alla città. Su questi definiamo il modello strategico e il percorso cercando anche di capire che cosa manca. Su ciò che manca poi cerchiamo di innescare un sistema di integrazione, di alleanze sul territorio e di coinvolgimento di altri attori locali e internazionali. A noi piace parlare di vocazione, ovvero della specifica abilità che la città riesce ad esprimere coinvolgendo trasversalmente più attori. Questa è la leva su cui si può andare a costruire una città più intelligente.

Quindi se volessimo ricercare, di una città più intelligente, l'elemento di unicità, questo deve esprimere gli elementi di attrattività della città in modo che possa

competere in un'arena ormai divenuta globale. Diverse sono le caratteristiche che possono essere declinate di una città. Una città può essere definita "colta": il patrimonio culturale italiano è il 42% di quello mondiale, ma ne fruiamo soltanto il 5%. Le città italiane devono primariamente seguire questa loro vocazione. La città più intelligente deve essere anche vitale e aperta per accogliere giovani, talenti e creatività. Deve essere produttiva, perché deve poter attrarre imprese locali e internazionali, deve essere sostenibile e accessibile nel pieno rispetto delle fasce più deboli. Una città accessibile è una città in grado di rispondere con le proprie modalità di servizio a quelle che sono le caratteristiche di chi vi accede: uno studente, un turista, una persona di business, un residenziale, ecc. Infine una città più intelligente deve essere basata su una governance efficace.

In questi diciotto mesi abbiamo compreso alcune cose, ma abbiamo essenzialmente capito che il modello di città deve potersi evolvere ascoltando le esigenze espresse dai cittadini, aziende e tutto il territorio. Nei prossimi mesi dunque la nostra città si declinerà maggiormente su alcuni aspetti particolari. Il primo è il tema dell'attrattività, perché nel momento in cui una città è attrattiva diventa vitale, capace di attrarre talenti e produrre PIL per l'economia italiana. Il secondo aspetto è quello della sostenibilità, un concetto molto ampio che non riguarda solo acqua, luce e gas e l'ambiente in genere, ma anche la capacità di una città di sostenere con i propri servizi ed infrastrutture i diversi flussi di turisti e popolazione che l'attraversano. Sul tema della sostenibilità ambientale mi preme però ricordare la questione dell'acqua, intesa non solo come elemento che viene distribuito nelle case dei cittadini, ma anche come efficienza del sistema fognario, perché il 50% delle perdite d'acqua vengono da sistemi fognari non correttamente mantenuti. Molte delle nostre città sono città d'acqua vicine a fiumi e laghi, i quali rappresentano delle fonti alternative da sfruttare e valorizzare sul territorio. Altro aspetto che distinguerà il nostro agire è che noi già sappiamo che sedendoci al tavolo con un'Amministrazione molto spesso ci sentiamo dire che è tutto molto bello, ma non ci sono i soldi per realizzarlo. La nostra sfida è dunque quella di sviluppare un modello economico e finanziario in grado di dimostrare come una città possa investire in innovazione ammortizzando i costi in breve tempo. Ciò si realizza abbattendo alcuni costi interni di processo, sviluppando fonti alternative per portare soldi alla città (soprattutto andando incontro a modelli di tipo federalista), ma soprattutto lavorando sul campo delle frodi e delle elusioni. Un corretto bilanciamento di queste voci può permettere alla città di liberare risorse e investire in innovazione. Un ultimo aspetto che non vogliamo dimenticare è quello della globalità: le città che oggi si stanno muovendo con noi vengono collocate in un network globale anche attraverso attività di partenariato che ci servono per mettere in gemellaggio città italiane e europee in modo da raccogliere i fondi importanti dati dalla Comunità Europea. Questi sono gli attributi ulteriori sui quali si lavorerà insieme alle nostre città più intelligenti.

Dopo questo appuntamento a FORUM PA avvieremo una comunità di città tra quelle che vi ho elencato prima e quelle che sono pronte ad accogliere la nostra proposizione. Creeremo anche un sistema per condividere le esperienze, perché le città hanno bisogno di confrontarsi e anche di mettere in comune quello che hanno

già. Promuoveremo anche alcuni servizi innovativi in abbonamento, perché non sempre è indispensabile avere il consulente di una società seduto vicino: in alcuni casi si può anche fruire attraverso il web un servizio semplice, importante ed efficace. Oggi lanceremo *ACT*, un servizio per identificare i luoghi accessibili di una città. Con *ACT* i disabili motori che entreranno in una città potranno, attraverso un sistema di georeferenziazione, avere in evidenza sul proprio palmare quali sono i luoghi accessibili, da una banca ad un cinema. Per riuscire ad andare incontro alle esigenze delle città più piccole è previsto anche un accordo con un Partner strategico.

Siamo pronti inoltre ad un altro grande annuncio: il modello Smarter Region. Le Regioni infatti stanno giocando e sempre più giocheranno una partita particolarmente importante sul territorio.

Concludo dicendo che entrare in questo percorso è come fare un viaggio, e il viaggio è qualcosa di sistematico: la direzione deve essere chiara, ma la strategia non basta. Per finire quindi concedetemi solo tre frasi in inglese, in italiano rischiano di apparire troppo auliche, mentre l'inglese ne mantiene la forza, esse esprimono tre regole importanti per intraprendere il "viaggio":

1. *Assemble the team;*
2. *Think revolution, not evolution*
3. *Target all, not just one.*